

Leonardo Dragoni

La Psicologia del Viola

0111 Edizioni (2015)

Recensione a cura di [Enrico Pantalone](#)

L'inquietante vicenda da cui prende spunto lo scrittore Leonardo Dragoni per la stesura del suo romanzo ad ambientazione storica è una di quelle che ancora oggi mettono soggezione quando se ne affronta lo studio: il decesso del Pontefice Pio XI - al secolo Achille Ratti da Desio - avvenuto nel febbraio del 1939 in un clima di tensione crescente verso la successiva drammatica e distruttiva seconda guerra mondiale portando con sé un insieme d'interrogativi diplomatici e politici ancora oggi non del tutto chiariti.

Sappiano che con i "se" e con i "ma" non si può pensare di fare la storia, ma nulla ci vieta di adattare pienamente ad una fiction la quotidianità politica e sociale di un certo periodo, senza modificarne gli avvenimenti reali e cercando solamente di porre delle alternative possibili, peraltro ovviamente irrealizzabili, come punto di discussione sull'eventuale attualità dei temi controversi trattati: un parallelo dunque tra epoche diverse della storia contemporanea facilmente comprensibili dal lettore.

Leonardo Dragoni costruisce il suo romanzo attraverso una documentazione giornalistica e saggistica riguardante i caratteri istituzionali e politici assolutamente di prim'ordine, da vero ricercatore per l'accuratezza e la disposizione delle analisi nel contesto del testo, passando attraverso il suo specchio, il commissario di polizia epurato Dante Casati, sotto la duplice veste di commentatore/narratore degli avvenimenti durante gli anni dell'insediamento e del consolidamento del regime fascista in Italia ma anche protagonista attivo della torbida vicenda dai risvolti diplomatici, industriali e politici di un'Europa oramai sull'orlo del baratro.

La vicenda della morte di Pio XI ha lasciato storicamente parlando parecchi dubbi sul fatto che fosse avvenuta per una normale problematica dovuta all'età certo non giovanile del pontefice, ma al contrario che essa fosse invece avvenuta per qualche "mano oscura" che tramava nell'ombra per interessi superiori.

Da questo risvolto prende avvio la ricerca della verità da parte dell'ex-commissario di polizia Dante Casati, buon investigatore ed epurato dalla riforma politica eseguita dal Generale De Bono, quadrumviro e capo delle milizie durante la "Marcia su Roma" e assunto al ruolo di capo della Polizia, dopo l'insediamento a primo ministro di Benito

Mussolini, con lo scopo di offrire una maggiore copertura rispetto ai numerosi problemi giudiziari che si sarebbero potute addensare sopra il partito fascista.

Dunque il nostro ex-commissario, diventato detective privato per vivere ma senza dimenticare il suo habitat sociale e frequentando spesso i suoi ex-colleghi (alcuni nelle sue stesse condizioni, altri invece decisamente impegnati a fianco del regime), nei primi mesi del 1939 riceve da un amico di famiglia una strana richiesta d'aiuti che sembra impugnare le ragioni rese pubbliche rispetto alla morte di Pio XI e mettendo in moto nella sua testa un ben preciso meccanismo mai arrugginito da fine poliziotto che lo rivitalizza e lo lancia in una ricerca di presunta verità attraverso un susseguirsi di vicende che hanno per protagonisti molti dei reali personaggi diplomatici, istituzionali, religiosi e politici di Roma dell'epoca in un quadro storico coerente.

La foga e in certo qual modo la presunzione del Casati inducono sin dal primo scorrere degli avvenimenti a comprendere che quella verità ricercata lo condurrà in un vicolo cieco, senza alcun scampo perché troppo sono le porte oscure da aprire senza pensare di poter passare indenne sempre nel tempo.

In qualche modo egli decide di concludere la sua attività d'investigatore (e la sua vita) con un'ultima inchiesta che dia uno schiaffo etico e morale a coloro che l'hanno allontanato dal suo naturale lavoro, la supporta e la delinea con un accanimento maniacale, senza premunirsi convenientemente contro le possibili e facili da prevedere ritorsioni di personaggi troppo al di sopra di lui per statura politica o istituzionale.

Del resto, egli sfrutta senza pietà anche i suoi amici, o presunti tale, la sua compagna, senza accorgersi o trascurando il fatto che essi lo possano a loro volta tradire per trarne vantaggi personali, così finisce per perderli tutti in un modo o nell'altro.

Di conseguenza, al culmine delle sue indagini e con in mano una documentazione certamente scottante, Dante Casati si ritrova rinchiuso in un istituto detentivo per ammalati di mente (o per lo più d'avversari politici) apparentemente senza una logica se non quella della salvaguardia della sua vita da parte degli "amici" impegnati con il regime o più probabilmente dell'annientamento psichico della sua mente.

Con un'ultima impennata d'orgoglio, reagisce alla clausura e tramite internati e capo delle guardie (amici o semplici esecutori d'un piano per eliminarlo ?) riesce a fuggire dall'istituto di reclusione ed a completare i tasselli che lo portano a chiudere il cerchio.

La sua ipotesi di omicidio nel caso della morte di Pio XI trarrebbero così ragione da incastri che vanno dalla nota politica preparata dal Papa e redatta in modo da colpire pesantemente le ideologie dei regimi nazi-fascisti, ai connubi tra industrie chimiche italo-tedesche e statunitensi e all'estendersi degli stabilimenti nell'est Europa, alla richiesta di un pontefice più in linea con gli interessi economici del Vaticano e molti altri aspetti diversi dell'epoca.

E' un libro che consiglio certamente di leggere perché può soddisfare entrambi i differenti palati di lettore: sia quello più portato per la saggistica (completano il romanzo anche diverse interessantissime pagine bibliografiche) per la completezza delle informazioni che si possono trovare sull'epoca trattata e sia il lettore più attaccato alla narrativa, alla fiction ed ai gialli storici in generale.

[Home Page Storia e Società](#)

